

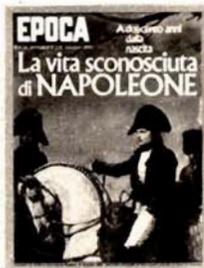
# EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

## SOMMARIO

- 20 **NIXON TENDE LA MANO ALL'EUROPA**  
di Ricciardetto
- 33 **LA FUGA DI FELICE RIVA** di Domenico Bartoli
- 46 **A CENA COL PRESIDENTE**  
di Brunello Vandano
- 52 **I MASSACRATORI SI FANNO FOTOGRAFARE**
- 56 **IL MARE È PIÙ SCOMODO DEL COSMO**
- 58 **IN QUESTO MOMENTO È CAMBIATA LA STORIA** di Rupert Davies
- 66 **VISITIAMO IL RIFUGIO DI NIXON**
- 74 **I FILM DELLA SETTIMANA**  
di Domenico Meccoli
- 
- 77 **IL MONDO DEI FARAONI (4)**  
**IL VIAGGIO NELL'ALDILA** di Tom Prideaux
- 
- 96 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI**  
di Fulvio Apollonio
- 98 **UN VAN GOGH PER 70 MILA LIRE**  
di Fabio Galvano
- 102 **RADIOGRAFATI I SEGRETI DEL CONCORDE**
- 106 **ERMANNINO, FIGLIO MIO**  
di Ricciotti Lazzeri e Gualtiero Tramballi
- 112 **SUL PALCOSCENICO UN CIECO DI 93 ANNI**
- 116 **CONTENTI LORO...**
- 120 **IL BAMBINO VENUTO DAL FREDDO**
- 124 **NAPOLEONE SCONOSCIUTO**  
di Gaston Bonheur
- 138 **LA NOSTRA SALUTE** di Ulrico di Aichelburg
- 142 **ALBERTAZZI: UN « EDIPO » ABILISSIMO MA POCO TRAGICO** di Roberto De Monticelli
- 146 **GLI ARTISTI STRANIERI** di Giulio Confalonieri
- 148 **L'AMERICANO CARROL** di Raffaele Carrieri
- 150 **LA CONFESSIONE DI TRE PROTAGONISTI**  
di Filippo Sacchi
- 152 **BERNSTEIN AFFRONTA LE QUATTRO SINFONIE DI BRAHMS** di Gino Pugnetti
- 154 **UNO SCRITTORE SINCERO** di Luigi Baldacci



All'interno, la prima puntata di una narrazione eccezionale: il romanzo di Napoleone Bonaparte. A duecento anni dalla nascita del grande corso, presentiamo ai lettori un Napoleone nuovo e sconosciuto: un Napoleone lontano dalla retorica, dai miti e dall'aneddotica di maniera, ma comprensibile, profondamente umano e, quel che più conta, straordinariamente attuale.

N. 965 - Vol. LXXIV - Milano - 23 marzo 1969 - © 1969 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizz. telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizz. telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800, Estero: Ann. L. 12.700+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.400. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli) v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etna 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 22.192; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (C.I.M.), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle della Mandola - S. Marco 3717/D, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giadad Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 900 per millimetro/colonna. Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

Istituto  
Accertamento  
Diffusione



Cert. n. 759

Questo periodico  
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana  
Editori Giornali

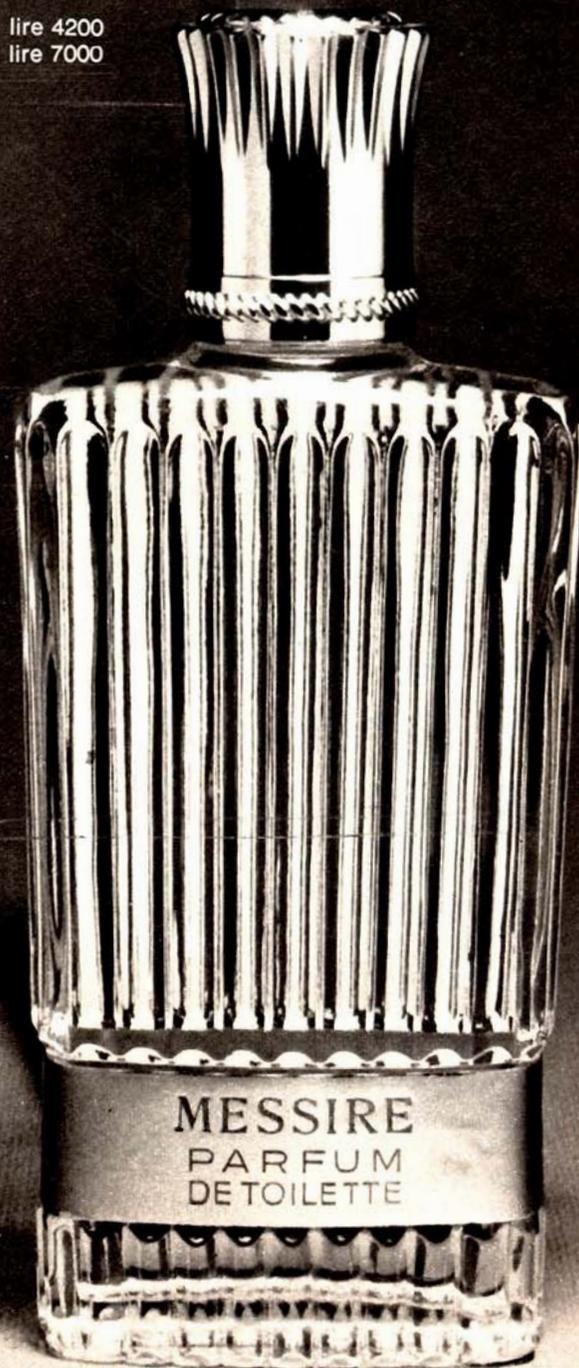
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

# MESSIRE

Paris

parfum de toilette  
per un uomo nuovo

lire 4200  
lire 7000



Jean d'Albret - Orlane - Babyline - Messire  
Eurital spa via XXV aprile 3 Pieve Ligure/Genova



*Armando Lavorini, il padre di Ermanno, non sa trovare una spiegazione alla morte del figlio ed esclude assolutamente che si tratti di una vendetta.*

# Ermanno, figlio mio

*Distrutto dal dolore, il padre del povero ragazzo di Viareggio dice:*

*« Vorrei che l'assassino soffrisse come ha fatto soffrire me.*

*Mi sembra che neppure Dio possa perdonare un simile misfatto ».*

Inchiesta di Ricciotti Lazzeri e Gualtiero Tramballi

*Viareggio, marzo*

L'uomo che quasi certamente chiarirà il mistero della morte di Ermanno Lavorini si trova a Pisa. Lavora in un vecchio palazzo della città universitaria, al primo piano di Via Roma, dove ha sede l'Istituto di medicina legale. È il professor Folco Domenici, uno scienziato che ha operato anche a Vienna e a Berlino e che fino ad oggi ha compiuto più di tremila perizie necroscopiche. Suoi diretti collaboratori sono il tossicologo Antonio Vitolo e il professor Marino Bargagna, uno specialista in ricerche ematologiche che, tra l'altro, ha trascorso un anno nei laboratori di *Scotland Yard*.

Il corpo di Ermanno è arrivato su uno dei tavoli operatori dell'Istituto pisano nel tardo pomeriggio del 9 marzo, poco dopo che era stato trovato sepolto nella sabbia a Marina di Vecchiano. L'autopsia, durata quattro ore e mezza, non ha permesso di stabilire subito le cause della morte. Il ragazzo presentava un'emorragia subaracnoidea al cervello, dal lato destro, un trauma sulla fronte e sul naso e contusioni agli stinchi. Il naso non era fratturato e mostrava soltanto un'escoriazione superficiale. Niente altro: nessuna evidente violenza, nessuna frattura, nessun segno di strangolamento, nessuna ferita. È stato dopo queste constatazioni che il professor Domenici e i suoi collaboratori hanno deciso di compiere esami più approfonditi richiedendo ai magistrati quaranta giorni di tempo, che sono il termine massimo previsto dalla legge. Poi, affinché i poveri resti potessero venire sepolti, hanno firmato una « scheda di morte », dichiarando che il decesso era stato causato, probabilmente, da un trauma cranico.

Per poter chiarire il mistero di questa tragica fine, i tre periti hanno anche esaminato gli abiti del ragazzo (il maglione bianco, i calzoni marrone, le calze, le scarpe, la canottiera): essi, infatti, cercheranno di stabilire se questi indumenti contengono sabbia che non sia quella della spiaggia di Marina di Vecchiano, o rechino tracce di sangue o di qualche altra sostanza.

I primi esami necroscopici hanno portato subito a un importante risultato: nello stomaco sono stati rinve-

nuti 450 grammi di cibo ancora in un discreto stato di conservazione. Si trattava di resti di pastasciutta, pezzetti di carne e di mandarino. La madre di Ermanno dice che il pranzo di venerdì 31 gennaio, il giorno in cui suo figlio è scomparso, era composto da spaghetti con le vongole, carne o pesce (non ricorda bene) e mandarini. Nell'autopsia, però, dei frutti di mare non è stata trovata traccia. A questo punto è possibile affermare che l'ultimo pasto di Ermanno Lavorini è stato quello consumato a casa tra le 13,30 e le 14 del 31 gennaio? La polizia dice di sì, ma le analisi di laboratorio hanno consentito di scoprire qualcosa in più, che non viene rivelato perché coperto dal segreto istruttorio. Che cos'è questo « qualcosa in più »? Può essere un elemento capace di sconvolgere ciò che l'inchiesta ritiene ormai un punto fermo, e cioè che Ermanno è morto prima di avere consumato un altro pasto?

*« Non mi era  
mai capitato un caso  
tanto misterioso »*

« Ho sessantadue anni », dice il professor Folco Domenici, e « da quasi quaranta esercito questa professione. Ho eseguito oltre tremila autopsie, ma un caso così misterioso non mi era mai capitato. Fin dall'inizio ho provato un profondissimo senso di pena, perché la logica e l'esperienza m'insegnano che un bambino rapito non viene mai restituito vivo. Ma sarà stato proprio un rapimento, questo? »

« Professore, è stato possibile stabilire con esattezza che il ragazzo, quando il suo corpo è stato ritrovato, era morto da più di trenta giorni? »

« No. Tutti quelli che hanno detto che Ermanno era morto da più di trenta giorni hanno sbagliato. Non c'è la sicurezza. La sicurezza si potrebbe avere se si fosse certi che i resti trovati nello stomaco sono quelli dell'ultimo pasto consumato a casa. In questi casi non si può esprimere un giudizio preciso. Dipende dal clima, dalla maniera in cui il corpo è stato occultato e da tante altre cose. Vi racconto un episodio che mi è capitato quando lavoravo a Pavia. Un

giorno mi presentarono il cadavere di un contadino. Lo stato del corpo m'indusse a dichiarare che la morte risaliva a tre mesi prima. Invece il poveretto era deceduto soltanto da tre giorni. Era stato devastato dalle formiche... »

« È possibile che i resti di un pranzo rimangano nello stomaco per 38 giorni, come nel caso di Ermanno? »

« Di solito no, a meno che il corpo non sia stato conservato a bassa temperatura. Non dimentichiamoci che da queste parti il mese di febbraio è stato piuttosto freddo. »

« Riuscirete a stabilire le cause della morte o c'è la possibilità che il mistero rimanga insoluto? »

« Ritengo che riusciremo a fornire dati sufficienti per formulare ipotesi attendibili, ma è chiaro che la medicina legale può arrivare soltanto fino a un certo punto. Io penso, comunque, che a qualche risultato arriveremo sicuramente. Lavoriamo giorno e notte, e non è detto che le nostre ricerche non si concludano prima dei quaranta giorni che abbiamo richiesto. Ad ogni modo, è chiaro che i risultati già raggiunti e quelli ai quali perverremo li consegneremo soltanto alla magistratura. »

« La perizia necroscopica ha escluso in modo assoluto ogni forma di sevizie? »

« No. Per la verità non abbiamo trovato segni, ma questo non porta affatto ad escludere la violenza. »

Gli esami che i periti di Pisa stanno compiendo sono numerosi e complessi. È un lavoro che richiede la massima rigore perché si deve rispondere con precisione a una lunga serie di quesiti, e le conclusioni sono destinate non soltanto agli inquirenti, ma anche al magistrato che dovrà presiedere l'eventuale processo contro l'assassino. Tra l'altro, gli esami microscopici, biochimici e così via devono stabilire se il piccolo Ermanno soffrì di lesioni congenite o di debolezze cardiache che possano avere causato una morte improvvisa in seguito a un tentativo di violenza.

Mentre gli scienziati lavorano in laboratorio per scoprire com'è morto il ragazzo di Viareggio e mentre la polizia e i carabinieri seguono ogni pista per tentare di dare un volto all'uomo che ha sommariamente seppellito la

segue dalla pagina 107

sua vittima a Marina di Vecchiano, noi abbiamo tentato di tracciare il ritratto più fedele possibile di Ermanno, di ricostruire le sue ultime ore di vita. Non il ritratto « ufficiale » fornito dai genitori o dagli insegnanti, ma quello vivo, reale, forse più umano, tratteggiato dai compagni di gioco e di scuola.

Ermanno aveva compiuto dodici anni nello scorso novembre. A causa della situazione familiare (il padre e la madre non sono sposati, e la sua affiliazione è stata concessa soltanto nel 1967), aveva compiuto gli studi elementari in casa. Era quindi cresciuto un po' chiuso, introverso, e soltanto in questi ultimi tempi, frequentando la scuola media, aveva acquistato una certa disinvoltura. Fino all'estate scorsa aveva ancora la costituzione di un bambino, poi ebbe uno sviluppo improvviso e rapidissimo tanto che tre mesi dopo, quando si ripresentò a scuola, il preside stentò a riconoscerlo. Ermanno aveva subito una trasformazione radicale e stava ormai diventando uomo.

*Aveva molti amici  
e non tutti conosciuti  
dai genitori*

Discuteva di ragazze, aveva perso buona parte della sua ritrosia e affrontava senza alcuna timidezza il dialogo con le compagne di scuola. Aveva un'intelligenza media e, come la grande maggioranza dei suoi coetanei, riusciva meglio in alcune materie che in altre: per esempio, preferiva la matematica e l'inglese. Quest'anno frequentava la seconda media ed era ripente. L'anno scorso era stato rimandato ad ottobre in quattro materie, e i genitori, d'accordo con gli insegnanti, avevano preferito non sottoporlo ad uno sforzo eccessivo. A Natale, alla fine del primo trimestre, aveva portato a casa una pagella non entusiasmante ma neppure mediocre. C'era insomma da aspettarsi che quest'anno sarebbe stato promosso.

Ermanno era sempre elegante, pulito, ben pettinato: grazie alle cure assidue di sua madre, ma anche per una sua innata propensione per l'ordine. Pareva un figurino, e molti ragazzi lo prendevano in giro, affibbiandogli soprannomi maligni. Ermanno però non si accapigliava, non si difendeva coi pugni: preferiva polemizzare, ribattere, discutere. E ci riusciva anche bene. Era un appassionato del calcio, ma nelle partite con gli amici, durante le quali indossava una maglia dell'Inter (la sua squadra preferita), non era certamente quello che si metteva più in evidenza.

Di libertà ne aveva anche più di quanto si era creduto in un

primo tempo. Non è del tutto vero che stesse fuori soltanto un'ora al giorno. Rientrava solitamente alle 15,30 per fare i compiti, ma poi spesso usciva di nuovo e il padre, occupato nel negozio di tessuti e abbigliamento, quasi sempre ignorava queste scappatelle. In ciò Ermanno era benevolmente protetto dalla sorella maggiore Marinella, di ventun anni, per la quale nutriva un grandissimo affetto. In uno dei suoi ultimi temi in classe, un tema dedicato alla famiglia, aveva parlato soltanto di lei, sottolineandone la bellezza e la bontà: « Ha i capelli morbidi come la seta e neri come il carbone. I suoi occhi sono dolci e buoni ».

Oltre al gioco del calcio, Ermanno aveva due passioni: i francobolli e le automobili. Conosceva tutti i modelli sportivi e quando vedeva parcheggiata per strada una vettura di nuovo tipo, immediatamente cercava di sapere quale velocità poteva raggiungere. I suoi amici erano molti, e non tutti conosciuti dai genitori. Con questi ragazzi andava in bicicletta nelle pinete intorno alla città, e qui ha imparato troppo presto a non meravigliarsi del triste spettacolo offerto dalle prostitute o dagli individui in cerca di ambigue compagnie. A Ermanno i quattrini non mancavano mai, solitamente era il più fornito della compagnia. Quando andava con gli amici al « Pidocchino », un cinema di poco prezzo, poteva avere in tasca anche tremila lire. Recentemente aveva cominciato a fumare qualche sigaretta ma, come spesso succede, in

## Perché il ragazzo non mantenne la promessa fatta alla madre?



*Edelweiss Goracci (a destra) insieme con la nipote Angela. La Goracci, che gestisce un piccolo bar nel bocciodromo di una delle pinete di Viareggio, dice d'aver parlato nel suo locale con Ermanno Lavorini alle 15,35 di venerdì 31 gennaio. Se la testimonianza della Goracci è esatta, la donna è l'ultima persona che ha visto il ragazzo di Viareggio prima che scomparisse.*



*Il professor Folco Domenici, direttore dell'Istituto di medicina legale di Pisa. Insieme con i professori Bargagna e Vitolo sta portando a termine le complesse ricerche di laboratorio per stabilire le cause che hanno provocato la morte di Ermanno Lavorini. Nella sua carriera, Domenici ha eseguito, in Italia e all'estero, tremila perizie necroscopiche.*

casa nessuno ne sapeva niente.

La mattina di quel tragico 31 gennaio Ermanno appariva sereno, anche se aveva fatto colazione di malavoglia. Non era un ragazzo di buon appetito e i genitori dovevano sempre incitarlo a mangiare qualcosa di più. A scuola era assente il professore d'italiano e la supplente permise agli studenti di fare in classe gli esercizi di matematica che erano stati assegnati per casa. Ermanno se la cavava bene in matematica e geometria, e, come ricorda Marzio Busatti, il suo compagno di banco, aiutò alcune ragazze. Alle 13,40 ritornò a casa per il pranzo, poi, alle 14,25, uscì con la sua bicicletta rossa. Prima di allontanarsi disse alla madre che gli faceva le solite raccomandazioni: « Oggi tornerò prima del solito. Alle tre sarò a casa perché domani ho il compito in classe d'inglese e voglio prepararmi bene ».

Due minuti dopo, un amico lo vide pedalare lungo la Via Fratelli, nei pressi della banca del Monte dei Paschi di Siena. Un altro compagno lo notò alle 14,33 in Via Veneto angolo Via Matteotti, poco distante dal ma-

re. Alle 15,25 un macchinista delle ferrovie dello Stato, Floriano Pescaglino, vide due ragazzi parlotare tra loro all'interno della pineta di Levante, sullo spiazzo che fronteggia il bocciodromo e una baracca che ospita un bar. Pescaglino è sicuro dell'ora perché quel giorno aveva condotto un treno merci da La Spezia a San Rossore, giungendo in quest'ultima località alle 12,40. Poi era rientrato a casa con un treno che arriva a Viareggio alle 14 e un quarto. Aveva pranzato, si era cambiato e alle 15,15 si era avviato con la sua utilitaria verso il bocciodromo, dove lo aspettavano gli amici per una partita. Dunque, egli vide i due ragazzi alle 15,25 al massimo. Non c'era nessun altro sullo spiazzo, e quindi non può confondersi.

Poco dopo, gli stessi due giovinetti notati dal ferroviere entrarono nella baracca-bar, dove in quel momento si trovava soltanto la gerente Edelweiss Goracci, la quale ha sempre sostenuto con estrema fermezza che uno di essi era Ermanno Lavorini. Anche sull'ora la donna non ha dubbi perché la nipote, Angela Cinacchi, si era ritirata nel retrobottega da non più di cinque minuti ad ascoltare il programma di canzoni di Radio Montecarlo, che inizia alle 15,30. La signora Goracci dice di non potersi sbagliare nemmeno sul giorno, perché venerdì 31 gennaio una sua cognata aveva subito un intervento chirurgico alla Maternità di Viareggio.

La donna ricorda perfettamente la scena. I due ragazzi entrarono nel locale mentre dal

retrobottega giungevano le note delle canzoni trasmesse dalla radio: « Ermanno si piazzò davanti al banco, sulla mia destra, il suo amico a sinistra. Rammento con precisione che indossava un maglione bianco con ricami scuri ai bordi. Non ricordo invece il colore dei calzoni perché il ragazzo era parzialmente coperto dal banco. Vi dirò di più: ricordo come se fosse ora lo speciale apparecchio che portava in bocca per correggere la posizione dei denti. Ermanno mi chiese un bicchier d'acqua, ed io lo accontentai. Poi mi fissò un po' imbarazzato e alla fine mi disse: "Signora, mi darebbe anche un fiammifero?". Io avevo i fiammiferi in tasca perché fumo, ma risposi: "A un bambino come te non dò fiammiferi". Lui arrossì e senza aggiungere altro uscì con l'amico. I due infilarono un viottolo tra rovi e pini che conduce direttamente sulla Via Fratti. Erano entrambi in bicicletta ».

*È morto prima che fosse chiesto per telefono il suo riscatto?*

« Signora Goracci, chi era l'altro ragazzo? »

« L'avevo visto altre volte con Ermanno, ma non ne conoscevo il nome. Seppi chi era qualche giorno dopo, quando la rubrica televisiva TV 7 si occupò del caso di Viareggio intervistando, tra l'altro, gli amici del ragazzo scomparso. Lo riconobbi subito: era Denio Caravano. Quella sera non stavo bene, ma mi alzai e-

gualmente dal letto e mi feci accompagnare al commissariato da mia nipote Angela. Convocarono il ragazzo, ma fin dall'inizio lui negò di essere stato con Ermanno durante il pomeriggio del 31 gennaio. Io, d'altra parte, ero sicura di non sbagliarmi. Successivamente ci fecero fare un confronto a Lucca, davanti al giudice istruttore. Il magistrato esortò Denio con parole affettuose: "Aiutaci anche tu a cercarlo, avrà bisogno della mamma, gli faranno del male...". Ricordo che lui diventò rosso in viso. A un certo momento sembrò voler dire qualche cosa, poi, dopo qualche istante di silenzio, ribatté: "Chi le dice, signor giudice, che non sia stata la signora a rapire Ermanno per avere i quindici milioni del riscatto?". Di fronte a questa battuta, rimasi sbalordita: mi sembrava inconcepibile e terribile che un ragazzo di quinta elementare potesse pensare a una mostruosità simile. Mi venne voglia di piangere e lasciai perdere tutto, ma ancora oggi vi ripeto, nonostante i guai e le derisioni subite, che sono assolutamente sicura di quello che dico: alle 15,35 di venerdì 31 gennaio Ermanno Lavorini mi venne a chiedere un bicchier d'acqua e un fiammifero. E sono altrettanto sicura che con lui c'era Denio Caravano, anche se quest'ultimo sostiene che quel pomeriggio lo trascorse interamente in casa, a giocare da solo con i tappi metallici delle bottigliette di bibite. »

Se si deve credere alla signora Goracci, alle 15,40 Ermanno imboccò il viottolo che conduce

alla Via Fratti. Da questo punto, per raggiungere in bicicletta la Piazza Grande, di fronte al nuovo municipio, dove in quei giorni aveva innalzato i suoi baracconi e le sue giostre un Luna Park, non occorrono più di dieci minuti. Lungo la strada, Ermanno passò anche davanti a casa sua: perché non rientrò come aveva promesso alla madre? Continuando la ricostruzione si può calcolare che alle 15,50 il ragazzo giunse sulla Piazza Grande, appoggiò la bicicletta a un platano di fronte al municipio, chiuse il piccolo congegno antifurto sistemato sulla ruota posteriore e si mise in tasca la chiave. Da quel momento Ermanno è scomparso. Il suo cadavere sarà ritrovato trentotto giorni dopo sulla spiaggia di Marina di Vecchiano, a sette-otto chilometri di distanza. In auto si può andare dalla Piazza Grande di Viareggio a questa località in una decina di minuti.

Accettando la tesi che i resti trovati nello stomaco durante l'autopsia sono quelli del pranzo del 31 gennaio, se ne deduce che Ermanno è morto non più tardi delle 17 di quello stesso venerdì. È una conclusione obbligatoria. Il pasto, infatti, venne consumato tra le 13,30 e le 14, e la digestione di un ragazzo di dodici anni non richiede solitamente più di tre ore. Stabilito questo, emerge un'altra considerazione: Ermanno è morto prima che nel negozio dei Lavorini giungesse la telefonata (ore 17,40) con la richiesta dei quindici milioni per il riscatto. Ed ecco, quindi, prendere maggiore consistenza l'ipotesi del



Questo è il viottolo per il quale, secondo Edelweiss Goracci, si sarebbe incamminato Ermanno dopo avere lasciato il bocciodromo. Il sentiero sbocca sulla Via Fratti che conduce in Piazza Grande, dove è stata ritrovata la bicicletta del ragazzo. Il preside della scuola frequentata da Ermanno ha istituito una borsa di studio intitolata all'allievo scomparso e attende contributi da tutti gli studenti d'Italia.

---

# PAGATE CON QUESTA!



**E' la Specialcarta il documento che trasforma i vostri  
assegni di conto corrente in denaro contante**



## 3000 sportelli

vi consentono di incassare subito in tutta Italia i vostri assegni di conto corrente con la semplice esibizione della « Specialcarta » il documento personale che le Casse di Risparmio e i Monti di Credito mettono a disposizione della propria Clientela.

I vostri assegni di conto corrente vengono anche accettati come denaro contante da tutti i commercianti che espongono il contrassegno

**SPECIALCARTA**

**DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE**

---

bruto. L'ignobile individuo può essere riuscito ad attirare il povero ragazzo sulla sua auto e poi lo ha condotto con qualche pretesto nella folta pineta tagliata in due dal Viale dei Tigli. Qui può essere successo il dramma: il giovinetto che si ribella, e lui che lo colpisce con un pugno e, magari senza volerlo, lo soffoca per farlo tacere. Poi, con quel corpo inerte nascosto sull'auto, la corsa affannosa verso Marina di Vecchiano e il febbrile e sommario seppellimento sotto la sabbia. Quel giorno il sole è tramontato alle 17,28 e quindi l'assassino può aver compiuto il macabro lavoro nemmeno protetto dall'oscurità. Subito dopo, al criminale viene l'idea di telefonare ai Lavorini per chiedere il riscatto e sviare le indagini almeno per un po' di tempo.

Però non si può neppure escludere che, invece che su un'auto, Ermanno sia stato attirato da un conoscente in una casa di Viareggio, magari poco distante dalla Piazza Grande, e quindi raggiungibile a piedi. In questo caso l'assassino può essersi liberato del corpo anche durante la notte, vale a dire dopo la famosa telefonata. Se è stato così, ha anche avuto un'incredibile fortuna, perché sul Viale dei Tigli non erano stati organizzati posti di blocco, istituiti invece poco distante, sulla Via Aurelia.

Naturalmente anche altre ipotesi, come quella del ratto e della vendetta, devono essere tuttora considerate valide, anche se sono forse meno logiche. Nel primo caso possono avere agito due individui: uno che si allontanava per nascondere Ermanno e che, nel tentativo di impedirgli di fuggire o di gridare, finisce involontariamente per ucciderlo, l'altro che rimane in città e telefona alle 17,40 ignorando ciò che è successo fra il complice e la vittima.

### L'ipotesi della vendetta

Infine l'ipotesi della vendetta, ipotesi che neppure la polizia e i carabinieri hanno scartato del tutto. Gli indizi sono però nebulosi, complicati, e costringono gli inquirenti a risalire molto indietro nel tempo, addirittura al tragico periodo seguito all'8 settembre 1943 quando Armando Lavorini, il padre del ragazzo assassinato, lavorava a Milano come venditore ambulante di stoffe. Erano giorni in cui i rancori e l'odio si scatenavano con estrema facilità, quando una sola parola era sufficiente per segnare il destino di una persona. Ma si può covare una vendetta per venticinque anni e poi rivolgerla verso un bambino?

« Nella mia vita sono sicuro di non aver fatto male neppure a una mosca », ci ha detto il padre di Ermanno. « E sono vent'anni ormai che lavoro nel commercio qui a Viareggio. »

« Ma se affondassimo ancor più nel passato? »

« Niente, non ho mai fatto male a nessuno. »

Armando Lavorini è un uomo di strutto. È tornato nel suo negozio, ma non è ancora riuscito a trovare la forza per seguire gli affari. Firma le fatture, legge le lettere di solidarietà che gli giungono ogni giorno da tutta Italia, ma non si occupa d'altro. Sono le commesse che praticamente mandano avanti tutto.

« Adesso riesco a dormire », dice con un filo di voce, « ma al mattino, quando mi sveglio, è una cosa terribile. Mi viene in mente che non vedrò più il mio ragazzo, e ogni volta mi sembra d'impazzire, di non riuscire neppure a respirare. »

« Lei, signor Lavorini, pensa che possa essere stata una vendetta? »

« Vendetta di che cosa! La mia attività commerciale non può avere suscitato odi o rancori così terribili: io ho sempre chiuso ogni discussione pagando di persona. Se dovevo una lira, ho sempre pagato una lira e dieci, e non novanta centesimi. Ho sempre finito per rimetterci di fronte alla gente che per una ragione o per un'altra non ha voluto pagarmi. »

« E se esclude la vendetta, a che cosa pensa? »

« Non penso più a niente. Non ho nemmeno più timori o speranze. Non ho più nulla. Tutto quello che avevo è finito in una bara. Ascolto la gente, ascolto voi, ma non riesco ancora a rendermi conto che sia successa una cosa simile. »

« Era un gran bravo ragazzo »

« Signor Lavorini, lei sapeva tutto di suo figlio? »

« Non credo. Infatti, adesso ho scoperto piccole cose che ignoravo. Comunque non hanno nessuna importanza: io so soltanto che Ermanno era un gran bravo ragazzo. Trovare un ragazzo così non è facile, ve lo assicuro. »

« Fino a domenica 9 marzo lei era convinto che Ermanno fosse ancora vivo? »

« No. Mi aggrappavo alle parole di speranza degli amici e dei conoscenti: se gli altri pensavano che il ragazzo era vivo, perché non dovevo sforzarmi di pensarlo io, che ero suo padre? Ma poi rimanevo solo, venivano i momenti in cui il fisico non reggeva più, e allora pensavo al peggio. Con il passare dei giorni, mi rendevo conto che se nessuno si faceva vivo non potevo avere speranze. »

« Lei odia l'uomo che ha ucciso suo figlio? »

« L'ho odiato prima di vedere il mio ragazzo morto. »

« E adesso? »

« Adesso non provo più nulla. sento soltanto che il mio bambino non c'è più, che ho finito per sempre di vederlo. »

« Se si trovasse l'assassino, andrebbe a guardarlo in faccia? »

« Sì, perché fino ad ora ho creduto che canaglie di quel genere non esistessero. »

« E che cosa direbbe a quell'uomo? »

« Non lo so, non lo so. Vorrei che soffrisse come ha fatto soffrire me. »

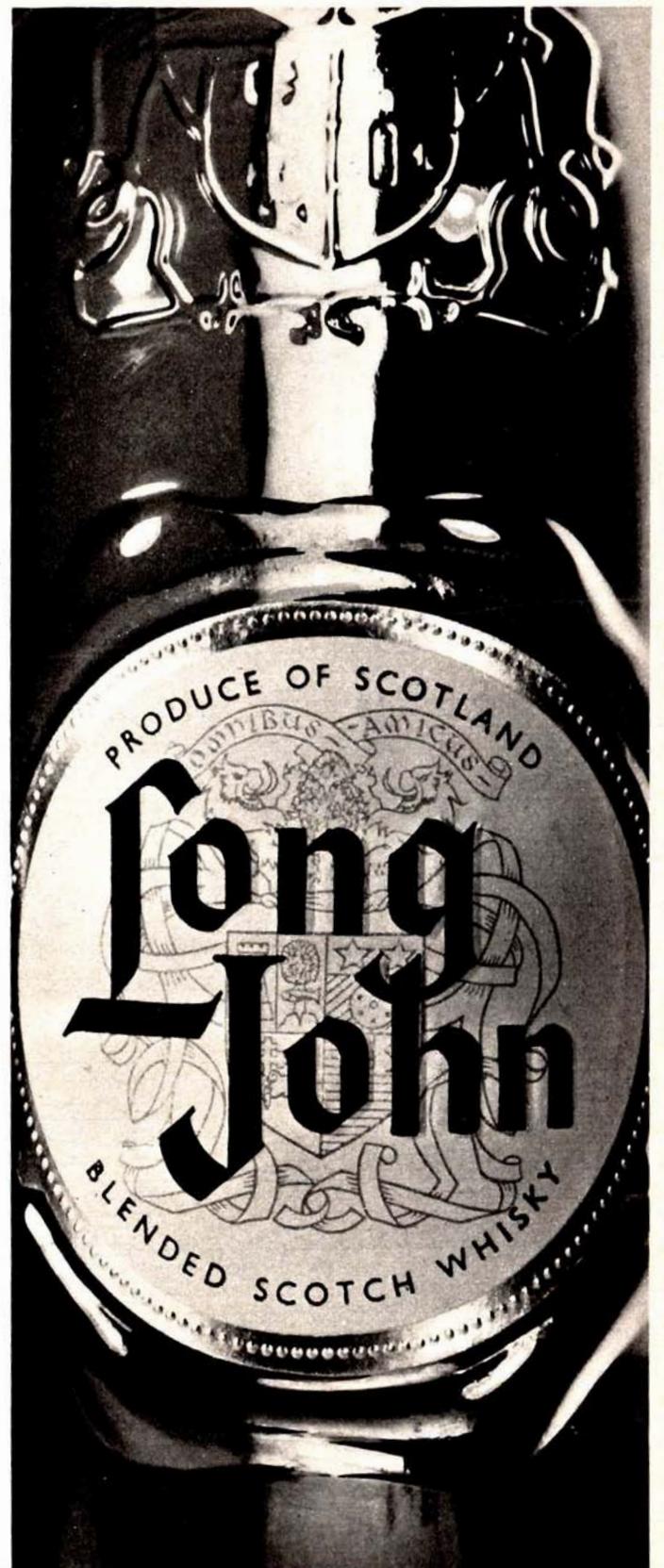
« Saprebbe perdonarlo? »

« Cosa? Non so cosa gli farei. Ma piuttosto, ditemi voi: Dio perdonerebbe un misfatto del genere? »

« Signor Lavorini, se Dio non perdonasse anche queste cose, il mondo non esisterebbe. »

« Mi sembra impossibile che si possa perdonare un uomo simile, che si possano perdonare due mani che hanno soffocato la vita di un bambino come il mio. »

Ricciotti Lazzero  
e Gualtiero Tramballi



the  
scotch  
they  
drink  
in  
Scotland

